

arme, ha sonato a stormo le sue campane ed ha fiaccato l'orgoglio del feroce proconsole.

Genova ha rinnegato la dominazione di Sardegna e si creò un Governo provvisorio. È egli vero che Torino ha fatto lo stesso e si elesse nuovi rettori; che la Savoia insorse, ed i francesi entrarono nel paese che appartiene alla loro nazione?

Il 29 marzo il popolo di Genova si pose in armi e non volle truppa di sorte. La guardia nazionale si impadronì dei forti e delle porte. Genova decise separarsi dal Piemonte, se il dramma non ha uno scioglimento onorevole per l'Italia.

Da Torino si inviano stoffette per richiamare i Lombardi, e portare proteste della Camera dei Deputati, la quale non riconosce l'armistizio, e dichiara traditori della patria coloro che ne sottoscrissero i patti. — Il tradimento nelle operazioni di guerra si conferma.

L'Assemblea di Venezia decreta la resistenza all'Austriaco ad ogni costo, ed investe il Padre della Patria, MANIN, di poteri illimitati. Coraggio, perseveranza e l'Italia sarà salva!

3 Aprile.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 27 Marzo.*

Mauri sale alla tribuna, e legge l'indirizzo della Camera dei deputati a Carlo Alberto.

Verso la fine di questa lettura, entrano nella Camera e vanno a sedere al banco dei ministri il senatore De-Launay, il cav. Pinelli ed il senatore Nigra.

Al loro primo apparire, un generale susurro interrompe la lettura dell'indirizzo.

Terminata la quale, sorgono in piedi i deputati e, in mezzo a fragorosi applausi ripetuti dalle tribune e dalle gallerie, gridano: *Viva Carlo Alberto! viva lo Statuto!* Si nomina la Commissione per portare quest'indirizzo al re.

De-Launay sorge per parlare.

Il vicepresidente, con nobile e dignitoso contegno, chiedeva al ministro chi fosse, ed in quale qualità egli si presentasse in questa Camera, che non lo conosceva.

De-Launay, senatore, risponde ch'egli parlava come presidente del nuovo Consiglio dei ministri; si fa quindi ad annunciare alla Camera per parte del nuovo re la formazione del gabinetto, dicendo che per gli affari esteri, colla presidenza del consiglio dei ministri, era stato incaricato egli stesso (ma qui varii deputati domandando chi egli fosse, come si chiamasse, che la Camera non era obbligata a sapere il suo nome, fu obbligato a dire ch'egli è il senatore De-Launay); per la guerra, il generale Dabormida; per l'interno, il cavaliere Pinelli; come ministro di grazia e giustizia, Cristiani; e Nigra per le finanze. Aggiunse quindi al-